Newsletter
F.IM.A.A. Italia
Commodities

Newsletter FIMAA Commodities n. 98 | 19 novembre 2025

Newsletter periodica online pubblicata con il supporto dell'Ufficio studi FIMAA Italia su notizie, analisi di settore, mercati, e punti di vista dei mediatori merceologici - prossimo numero prossimo numero 3 dicembre 2025

Iscriviti alla newsletter

L'EDITORIALE

di Stefano Pezzoni *

Merceologia ma non solo: facciamo il punto sulle novità in tema di trasporti

Cari lettori e lettrici, ben ritrovati.

Come sempre, anche per questo numero abbiamo cercato di condividere con voi alcune notizie riguardanti i settori nei quali operano i mediatori merceologici.

Spesso riusciamo ad anticipare argomenti che diventano successivamente oggetto di discussione e approfondimento da parte dei media generalisti e, talvolta, utilizziamo notizie di cronaca per raccontare il punto di vista dei mediatori.

L'articolo di apertura è la traccia per i successivi articoli di approfondimento, ma a volte si si distingue per un tono più colloquiale con i lettori.

In questa occasione vogliamo riportare all'attenzione un tema che riteniamo molto utile per chi si trova alle prese con i carichi e gli scarichi merci, anche perché spesso al mediatore viene chiesto di intervenire per sollecitare operazioni di magazzino, di carico/scarico o per adoperarsi affinché vengano ritirate penalità di sosta che talvolta i trasportatori intendono applicare.

È probabilmente noto a molti — e, se così non fosse, questa è l'occasione per prenderne atto — che **recentemente è stato emanato un decreto**

ministeriale che fissa per legge le penalità di sosta dovute ai trasportatori per soste prolungate. In sintesi:

- è indicato tassativamente in 90 minuti il periodo di franchigia connesso all'attesa ai fini sia del carico che dello scarico delle merci (comma 1);
- è stabilito in 100 euro l'indennizzo dovuto al vettore per ogni ora o frazione di ora di ritardo relativo al superamento del predetto periodo di franchigia (comma 2);
- l'indennizzo di 100 euro è dovuto anche, senza ulteriori periodi di franchigia, in caso di superamento dei tempi indicati contrattualmente per l'esecuzione materiale delle operazioni di carico o scarico (comma 3); anche in questo caso l'indennizzo è dovuto per ogni ora o frazione di ora di ritardo.

Il decreto ha suscitato molto dibattito e all'attenzione del Ministero sono arrivate diverse segnalazioni che evidenziavano problematiche rilevanti per l'operatività quotidiana della movimentazione dei camion e delle soste presso magazzini e strutture logistiche.
Il 4 novembre il Ministero ha diffuso una nota, "Applicazione norme sulla disciplina dei tempi di carico e scarico delle merci (art. 6 bis d.lgs. 286/2005 come modificato dall'articolo 4 del decreto-legge 73/2025)", nella quale si precisa che i 90 minuti indicati nel decreto non si riferiscono alla completa operazione di carico/scarico, dall'arrivo alla partenza del camion, ma costituiscono la franchigia relativa alla sosta consentita prima dell'accesso al carico.
Le penalità scattano al superamento dei 90 minuti, fatto salvo che ulteriori indennizzi possano essere richiesti in caso di superamento dei tempi contrattuali concordati tra committente e trasportatore per l'esecuzione effettiva delle operazioni.
Con questa nota il Ministero ha cercato di fare chiarezza e gli operatori hanno tirato un piccolo sospiro di sollievo.
È proprio il caso di dire: la newsletter è ancora una volta sul mezzo… anzi, sul pezzo!

* Responsabile organizzativo della Consulta mediatori merceologici di FIMAA Italia

CHI È UN MEDIATORE MERCEOLOGICO E COME OPERA NEL MERCATO

Guarda i video

VUOI DIVENTARE UN MEDIATORE MERCEOLOGICO?

Puoi rivolgerti a FIMAA per avere indicazioni sui corsi e sugli esami, ti daremo tutte le informazioni di cui hai bisogno.

Se vuoi diventare un mediatore merceologico scrivi a **merceologici@fimaa.it**

MONDO

Uno sguardo sul Mediterraneo: Il rinascimento del Marocco

di Viviana Bardella *

Con il progetto "Génération Green 2020–2030", il Marocco intende dare il via ad una nuova stagione di crescita dell'olivicoltura, cercando di far convivere tradizione e modernità.

Negli ultimi anni il Marocco ha moltiplicato investimenti e superfici olivicole ed oggi l'ulivo rappresenta la principale coltura arborea del Paese, con oltre 1,2 milioni di ettari ed una produzione che nelle annate migliori può superare le 200.000 tonnellate, anche se nelle ultime campagne ha mostrato una notevole variabilità, in particolare a causa di periodi prolungati di siccità.

Con il programma Generation Green il governo punta su tre obiettivi: la modernizzazione delle piantagioni, la qualità e la tracciabilità dei prodotti e la valorizzazione dei marchi territoriali.

Il Marocco ha una grande varietà di cultivar: le tecniche moderne di irrigazione, potatura, raccolta e trasformazione ne valorizzano le caratteristiche. Alle piccole cooperative viene garantita formazione, agevolazione per l'accesso al credito e infrastrutture comuni per la trasformazione.

Grossi investimenti sono riservati alla certificazione di origine, considerati un potente strumento di valorizzazione territoriale; oggi il Marocco può vantare oltre dieci Dop e Igp che danno modo ai produttori locali di rafforzare la reputazione del loro olio sui mercati internazionali.

Grande attenzione è rivolta anche ad una gestione efficiente delle risorse idriche per garantire un'adeguata irrigazione alle piante esistenti e, contemporaneamente, all'innovazione genetica, individuando varietà più resistenti allo stress idrico e salino.

Ma per affermarsi sul mercato internazionale il Marocco ha bisogno di confrontarsi e collaborare con gli altri Paesi del Mediterraneo che hanno grande esperienza nel settore, in particolare Italia e Spagna; sono già realtà partnership con aziende italiane nel campo della meccanizzazione, della formazione e della ricerca ma si può fare di più, soprattutto dal punto di vista del marketing internazionale.

Affinché l'olivo continui ad essere una fonte di reddito, Generation Green intende sviluppare una nuova generazione di imprenditori agricoli e una nuova classe media rurale; diventa quindi un progetto sociale, oltre che economico.

Grazie alle condizioni climatiche favorevoli il Marocco prevede una produzione importante per la campagna 2025/2026 L'olio d'oliva

marocchino viene esportato per lo più verso l'UE (46%- soprattutto Spagna), gli Stati Uniti (43%) e il Canada (5%).

* Coordinatrice della Consulta mediatori merceologici di FIMAA Italia

EUROPA

Abbattimento dei bovini per ridurre le emissioni di Co2: un problema non solo irlandese

Per combattere il cambiamento climatico l'Irlanda potrebbe abbattere 200mila mucche nei prossimi tre anni: questa è la proposta avanzata dal Dipartimento dell'Agricoltura di Dublino per rispondere all'esigenza di ridurre del 30% le sue emissioni di Co2 entro il 2030 e rispettare gli obiettivi dell'Unione Europea. In Irlanda, secondo stime ufficiali, ci sarebbero 2,5 milioni di bovini per la produzione di latticini e carne; una produzione che rappresenta i due terzi dell'intero comparto agricolo irlandese e il 90% delle esportazioni agroalimentari del Paese. Tra il 2013 e il 2022 le mucche da latte sono aumentate del 40% e con esse le emissioni inquinanti, per questo oggi il governo vuole ridimensionare gli allevamenti.

Sebbene gli allevatori riceverebbero un indennizzo di 3000 euro per ogni capo abbattuto, al momento le aziende interessate fanno orecchie da mercante; la loro posizione è che gli abbattimenti possono essere portati avanti solo su base volontaria e a fronte di un adeguato budget a compensazione.

Ma l'Irlanda non è l'unico Paese alle prese con questo problema: anche la Corte dei Conti francese ha recentemente chiesto una strategia per ridurre il numero dei bovini; in Olanda una proposta analoga da parte del governo ha scatenato violente proteste e la nascita di un partito degli agricoltori che alle ultime elezioni ha fatto il pieno di voti.

ITALIA

Prezzi in costante aumento ma il trend rallenta

di Viviana Bardella *

Secondo la Nota sull'Andamento dell'Economia Italiana diffusa dall' ISTAT, **da ottobre 2021 a ottobre 2025 i beni alimentari hanno registrato aumenti di prezzo del 24,9%**; in particolare, gli alimenti freschi sono aumentati più di quelli lavorati (+26,2% e +24,3% rispettivamente), con incrementi più significativi per i prodotti ortofrutticoli (+32,7%), seguiti da latte, formaggi e uova (+28,1%) e pane e cereali (+25,5%).

I prezzi dei prodotti alimentari cominciano a crescere a fine 2021, subiscono un'impennata nel 2022 che dura fino a metà 2023 e poi

continuano ad aumentare, seppure a tassi più moderati. Quali sono le cause?

Innanzitutto, a partire dalla seconda metà del 2021 si sono manifestati rialzi dei prezzi internazionali delle materie prime dovuti alla ripresa post pandemica: la domanda crescente si scontrava con lentezze nell'approvvigionamento dovute ai necessari riassestamenti delle catene globali e la situazione è peggiorata a causa delle concomitanti condizioni meteorologiche avverse che hanno creato non pochi problemi nei principali Paesi produttori.

A partire da febbraio 2022 l'invasione dell'Ucraina e le conseguenti sanzioni internazionali nei confronti della Russia, in particolare il blocco delle importazioni di gas naturale, ha determinato una spinta inflattiva sui costi dell'energia, in concomitanza con un andamento sempre crescente di prezzi delle materie prime alimentari che non si è ancora fermato.

In Italia, il prezzo dei beni energetici è aumentato da ottobre 2021 a novembre 2022 del 76%, in misura ben maggiore rispetto alla media dell'area euro (38,7%), dell'UE27 (36,8%) e degli altri principali Paesi europei: Germania (42,7), Francia (21,1%) e Spagna (2,9%). Questo aumento ha inciso non solo sui costi di produzione dei prodotti stessi ma anche sul costo di prodotti intermedi, come per esempio i fertilizzanti, il cui prezzo è raddoppiato dall'inizio del 2021 alla fine del 2022.

Gli incrementi di prezzo dei prodotti alimentari non lavorati si sono trasmessi al settore di quelli lavorati: i prezzi alla produzione dell'industria alimentare sono infatti aumentati nello stesso periodo del 21,4%.

Nel corso del 2024, grazie ad un rallentamento dei rincari in produzione, i margini del settore agricolo hanno recuperato e nella prima metà del 2025 si sono stabilizzati su livelli più alti rispetto alla media degli ultimi dieci anni. In questo periodo gli aumenti del settore alimentare industriale sono sempre rimasti più sostenuti di quelli del settore produttivo, sebbene la crescita tendenziale sia decisamente più contenuta rispetto agli anni immediatamente precedenti.

* **Coordinatrice della Consulta mediatori merceologici di FIMAA Italia**

Vino/1 – Italia: il consuntivo a fine vendemmia induce all'ottimismo

di Federico Repetto *

Con l'arrivo dell'autunno e l'avanzare della vendemmia 2025, le cantine italiane stanno attraversando una fase di grande movimento. Le prime analisi dell'ICQRF mostrano che, alla fine di settembre, le scorte di vino presenti in Italia sono scese a 36 milioni di ettolitri, quasi il 10% in meno rispetto a luglio. Nonostante questo calo, i livelli restano leggermente superiori a quelli dell'anno scorso, un segnale che indica un mercato

equilibrato e un consumo stabile.
La maggior parte del vino conservato nelle cantine è rappresentata dai vini DOC, che restano il cuore della produzione italiana. Seguono i vini IGT e, in quantità più piccole, i varietali e gli altri vini. Le denominazioni più presenti sono quelle che ci si aspetta dai grandi territori: Prosecco, Toscana, Puglia, Chianti e Montepulciano d'Abruzzo spiccano per volume, confermando il ruolo di poche ma importanti aree nella produzione nazionale.
Geograficamente, è il Nord Italia a fare da grande magazzino del vino: quasi il 60% delle scorte si trova qui. Il Veneto da solo ne conserva un quarto, trainato soprattutto dalle province di Treviso e Verona. Anche regioni come Toscana, Piemonte, Emilia-Romagna e Puglia giocano però un ruolo decisivo nel mantenere vive le riserve italiane.
Parallelamente, mentre le scorte di vino finito diminuiscono, aumentano rapidamente i mosti e i vini in fermentazione. Con la vendemmia in pieno svolgimento, il volume dei mosti è cresciuto di oltre due volte e mezzo rispetto all'estate, con Puglia, Emilia-Romagna e Piemonte che guidano la classifica. Anche il vino nuovo in fermentazione è in forte aumento, concentrato soprattutto nelle cantine del Nord.
Rispetto allo stesso periodo del 2024, il quadro generale parla di una situazione dinamica ma stabile: più mosto, più fermentazioni e solo un leggero aumento delle scorte complessive. In altre parole, le cantine italiane stanno svuotando i serbatoi del vecchio vino proprio mentre si riempiono quelli della nuova annata.
Nel frattempo, anche il mercato del vino sfuso sta vivendo settimane intense. Dopo un'estate senza grandi scossoni, ottobre ha portato un'accelerazione forte, soprattutto per i vini generici e per le basi spumante. Una delle ragioni principali è la vendemmia europea, più scarsa del previsto, che ha ridotto l'offerta e spinto la domanda sia in Italia che all'estero. Sono iniziate anche le trattative per i vini DOP e IGP, con gli acquirenti americani che, per ora, osservano con prudenza in attesa di capire meglio la qualità del nuovo raccolto.
Sul fronte dei prezzi, le basi spumante si mantengono intorno ai 60 centesimi al litro, leggermente sopra le attese. Il Pinot Grigio DOC varia da 1,10 a 1,25 euro al litro, mentre il Prosecco resta stabile fra 1,80 e 1,85 euro al litro.
In sintesi, l'Italia del vino sta vivendo il suo solito, affascinante equilibrio di fine vendemmia: da una parte si conclude il ciclo della precedente annata, dall'altra prende forma quella nuova. Le cantine si svuotano e si riempiono allo stesso tempo, mentre il mercato osserva, valuta e si prepara alle nuove opportunità che la stagione porterà.

* Mediatore merceologico FIMAA Verona in vino e prodotti vitivinicoli

Vino/2 – Produzione mondiale: bene ma non benissimo

La produzione mondiale di vino quest'anno crescerà del 3% rispetto al 2024 ma rimarrà comunque ad un livello basso rispetto alle annate boom del passato, soprattutto a causa di raccolti deficitari in due Paesi chiave penalizzati dalle avverse condizioni climatiche: Spagna e Francia. Addirittura, **per la Francia si prevede il risultato peggiore dal 1957**.

L'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino (OIV) ha pubblicato le sue prime previsioni per il 2025, ha indicato che si stima una produzione di circa 232 milioni di ettolitri, il 7% in meno rispetto alla media degli ultimi cinque anni.

L'Italia si confermerà, e con grande distacco, come il principale produttore mondiale con 47,4 milioni di ettolitri, con un aumento dell'8% rispetto al 2024 e del 2% in più rispetto alla media di quel quinquennio.

Vino/3 dalla UE il "Pacchetto Vino": luci e ombre

Le misure varate dalla Commissione Agricoltura dell'Europarlamento lasciano soddisfatti a metà: bene le semplificazioni e la flessibilità sull'utilizzo delle risorse UE; perplessità sugli interventi di mera sovvenzione (per esempio per la "rottamazione vigneti" e per la distillazione delle eccedenze di vino) mirate a ridurre l'offerta e sostenere i prezzi.

Il Pacchetto Vino vuole essere una prima tempestiva risposta alle difficoltà del vino europeo a seguito dell'introduzione dei dazi USA, della presa di posizione dell'OMS contro i prodotti alcolici e ad un generale calo dei consumi.

Nocciole in crisi: urge invertire la tendenza

Se trattiamo di agricoltura è giusto citare anche le coltivazioni di cui si parla poco ma che rappresentano una voce importante per la nostra economia.

Colpisce quindi la crisi delle nocciole, che coinvolge non solo l'Italia ma anche la Turchia, maggiore produttore mondiale; più del 70% della produzione proviene da quel Paese, ma quest'anno il raccolto è crollato da 600-700.000 tonnellate a circa 500.000 a causa di una gelata tardiva e dell'invasione della cimice asiatica.

L'Italia, secondo produttore al mondo, non se la passa meglio: **Lazio, Piemonte, Campania e Sicilia, regioni maggiormente vocate alla produzione di nocciole, registrano un calo del 70% del potenziale**

produttivo con un danno economico stimato intorno ai 160 milioni di euro. Le ragioni stanno principalmente nelle condizioni climatiche anomale che hanno favorito la diffusione della cimice e lo sviluppo di funghi e batteri.
A riconoscere l'urgenza di misure volte ad invertire questa tendenza negativa è soprattutto la Ferrero, grande utilizzatrice di nocciole, che a questo proposito ha promosso la nascita di un percorso di formazione gratuito per agronomi e tecnici dedicato proprio alla coltivazione della nocciola.

Finanziare la qualità: il credito nella filiera del Parmigiano Reggiano

di Giuseppe Romanini *

Nei settori della produzione e stagionatura del formaggio Parmigiano Reggiano è ormai prassi consolidata ricorrere a finanziamenti bancari garantiti da pegno, al fine di smobilizzare i cospicui valori intrinsechi e fornire, così, liquidità alle aziende produttrici o commerciali.
Le forme di formaggio date in pegno costituiscono la garanzia per le linee di credito messe a disposizione dai diversi Istituti Bancari, anche attraverso la particolare fattispecie del "pegno rotativo "che consente nel sostituire il bene dato in pegno con altra merce di pari valore così da mantenere la continuità della garanzia e, al tempo stesso, di liberare dal pegno la parte che ne era oggetto.
Per il formaggio Parmigiano-Reggiano, ma il meccanismo è applicabile anche ad altre merci, una volta che il prodotto viene depositato presso i Magazzini Generali (strutture regolamentate e certificate per la custodia di merci, istituite su autorizzazione del Ministero dello Sviluppo Economico, che offrono ampie garanzie assicurative ai depositanti e loro aventi causa), si procede alla redazione di un documento denominato "Fede di Deposito". In esso sono riportati tutti gli elementi necessari per identificare il prodotto (matricola, quantità, data di produzione, data di deposito, ecc.), la proprietà dello stesso. La Fede di Deposito certifica quindi la presa in carico del bene e consente al depositante di cedere il possesso all'ente finanziatore, ossia a chi eroga il credito garantito dal deposito stesso. All'uopo viene emesso un "Warrant" o "Nota di pegno", che consente al creditore di rivalersi sul prodotto depositato in caso di mancato rimborso del finanziamento erogato. Questi finanziamenti, anche in forza delle sottostanti garanzie, vengono erogati a tassi d'interesse contenuti, quindi convenienti per l'eventuale fruitore.
Tali strumenti ben si adattano ai tempi dilatati di maturazione del formaggio Parmigiano Reggiano che può beneficiare di stagionature sino a 50 mesi e oltre.

* Mediatore merceologico FIMAA Parma in latticini

Sono arrivate le clementine: piccoli tesori di salute

di Ervin Mosca *

Già ad ottobre le prime varietà precoci hanno fatto il loro esordio nei mercati, ma è a novembre che le clementine delle varietà Spinoso e Comune arrivano a reclamare il loro giusto spazio negli assortimenti dei grossisti e della grande distribuzione.

A causa di una primavera con temperature basse e un'estate siccitosa **la produzione nazionale vedrà probabilmente un calo significativo dei volumi stimato a -30%** che porterà inevitabilmente ad un ritocco verso l'alto delle quotazioni che, di primo acchito, è indicato in un +15%.

Gli areali di coltivazione sono principalmente in Calabria (Piana di Sibari, Rossano, Corigliano...) che copre due terzi della produzione nazionale, seguita da Puglia, Campania, Basilicata e Sicilia, per un totale a valore che sfiora i 700 milioni di euro. Numeri importanti che integrano il paniere dell'ortofrutta made in Italy e fanno bene alla bilancia commerciale visto che le importazioni di clementine sono poco significative.

Bene l'export verso i paesi del Nord Europa, Est, Germania, Polonia e Baltico. Un po' in regresso purtroppo le spedizioni verso l'Ucraina che aveva dimostrato grande apprezzamento per i piccoli tesori del nostro meridione.

La clementina è un frutto a portata di tutte le tasche, salutare e soprattutto molto pratico da portare in tavola, nello zainetto, in ufficio, una tira l'altra e il colore arancione intenso ravviva ogni cesto di frutta delle festività.

Principali concorrenti nella quotidiana battaglia sui mercati internazionali sono Spagna, Grecia, Marocco e Turchia, nonché le code di spedizioni da Sudafrica e America latina, che propongono varietà diverse, ma che vanno nello stesso canale distributivo.

La clementina italiana viene apprezzata per la dolcezza e per la succosità, mentre gli acquirenti a lunga distanza lamentano qualche problematica di calibratura non sempre regolare e deterioramenti legati ai tempi di consegna che arrivano anche a 3 giorni per le destinazioni nordeuropee.

Grande attenzione verso le bizze climatiche dell'inverno che negli scorsi anni ha causato non pochi grattacapi ai nostri produttori trovatisi alle prese con intense precipitazioni che hanno causato il temibile rigonfiamento dei frutti maturi e inevitabili sbalzi nelle quotazioni di mercato. Speriamo che quest'anno il meteo sia più "clementino".

* Mediatore merceologico FIMAA Trento in prodotti ortofrutticoli

Mais, soia e grano. L'USDA di novembre 2025

di Simone Ruffato *

L'ultimo rapporto USDA arriva dopo settimane di scarsa visibilità - dovute allo shutdown americano - e permette finalmente agli operatori di riorientare le proprie strategie di acquisto. Il quadro che emerge è eterogeneo.

Sul mais, le rese statunitensi risultano leggermente inferiori, ma questo non si traduce in un mercato più corto: le scorte finali, infatti, sono riviste al rialzo, segnalando una disponibilità complessiva più ampia. Per il mercato italiano questo significa maggiore possibilità di cogliere eventuali momenti di debolezza dei mercati internazionali nei prossimi mesi, pur continuando a monitorare la concorrenza delle origini est-europee e ucraine, sempre più influenzate dal fattore logistico.

Al netto della questione EUDR, la soia presenta invece un equilibrio più delicato. La produzione USA viene ridotta, ma la domanda interna ed estera appare meno vivace, complici le esportazioni in calo e l'offerta consistente dal Sud America. Per la farina di soia, questo cocktail di fattori suggerisce un mercato oscillante, ma non impostato verso una fase di rialzi duraturi. Una gestione degli acquisti ben distribuita nel tempo – vedi mercato pronto - rimane la scelta più prudente per gli operatori.

Più favorevole il quadro per il frumento, dove il rapporto USDA conferma un incremento significativo della produzione e delle scorte globali. Per i molini italiani questo significa una maggiore libertà nella selezione delle origini e condizioni di mercato più favorevoli. Rimane comunque la concorrenza di chi cerca il grano zootecnico, oggi venduto allo stesso prezzo di quello base molitorio.

Nel complesso, il rapporto restituisce un mercato agricolo in cui abbondanza e tensioni moderate convivono, offrendo agli operatori un contesto relativamente più stabile rispetto alle settimane precedenti. Pur con le inevitabili incognite legate al clima e alla geopolitica, quest'ultima sempre più imprevedibile, e di conseguenza determinante.

* Mediatore merceologico FIMAA Padova in cereali e semi leguminosi

IL SUCCESSO

Il nostro ruolo. Guarda il video

Cosa abbiamo scritto nei precedenti numeri

FIMAA Commodities n. 97 | 5.11.2025

FIMAA Commodities n. 96 | 22.10.2025

FIMAA Commodities n. 95 | 9.10.2025

Link utili

AGENZIA EROGAZIONI IN AGRICOLTURA

ISTITUTO SERVIZI MERCATO AGRICOLO ALIMENTARE

ENTE NAZIONALE RISI

MINISTERO IMPRESE E MADE IN ITALY

ASSOCIAZIONE GRANARIA DI MILANO

MEDIATORI MERCEOLOGICI FIMAA

MINISTERO AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

WORLD ECONOMICS

IX COMMISSIONE PERMANENTE SENATO

XIII COMMISSIONE PARLAMENTO

Chi siamo

Questa newsletter è uno strumento di comunicazione che la Consulta dei Mediatori Merceologici, supportata dall'ufficio studi di F.I.M.A.A. Italia, ha creato per dare voce e visibilità alle attività della Federazione Italiana Mediatori Agenti d'Affari, aderente a Confcommercio-Imprese per l'Italia, nel settore della mediazione merceologica. F.I.M.A.A. è l'associazione nazionale che rappresenta la mediazione immobiliare, del credito e merceologica. Le notizie riportate vogliano essere lo spunto per un approfondimento comune di importanti tematiche, il richiamo su determinati argomenti di carattere generale attinenti il variegato mondo dell'agricoltura, della zootecnia e dell'agroalimentare e una voce autorevole su argomenti attinenti il settore della mediazione merceologica.

Il mediatore merceologico è l'esperto dei prodotti del proprio settore merceologico, nonché delle tecniche industriali e mercantili attinenti alla produzione e alla distribuzione dei prodotti stessi, attraverso una particolare conoscenza delle norme che disciplinano il settore. Ne consegue una profonda conoscenza del prodotto, del mercato e del territorio sia di produzione che di trasformazione.

La professione del mediatore merceologico richiede un'esperienza approfondita del mercato di riferimento, con particolare riguardo: al continuo aggiornamento dei prezzi; alla conoscenza costante delle disponibilità attuali e delle previsioni future sulla consistenza delle derrate in rapporto alle situazioni metereologiche; all'incidenza che nuove leggi o decreti possano avere sul comparto; alle previsioni sui consumi interni ed internazionali rapportate alle previsione sui raccolti; ad una continua ed attenta vigilanza circa la solvibilità delle parti cui viene proposto l'affare. Il mediatore merceologico svolge peraltro una funzione peritale talmente importante da divenire il vero ago della bilancia del mercato in cui opera.

Il Mediatore Merceologico

Fimaa Italia
Piazza G.G. Belli 2, Roma, 00153 IT Rm
www.fimaa.it